



17/05/2024 - GIORNATA INTERNAZIONALE CONTRO L'OMOFOBIA, LA LESBOFOBIA, LA BIFOBIA E LA TRANSFOBIA

QUADRO GENERALE

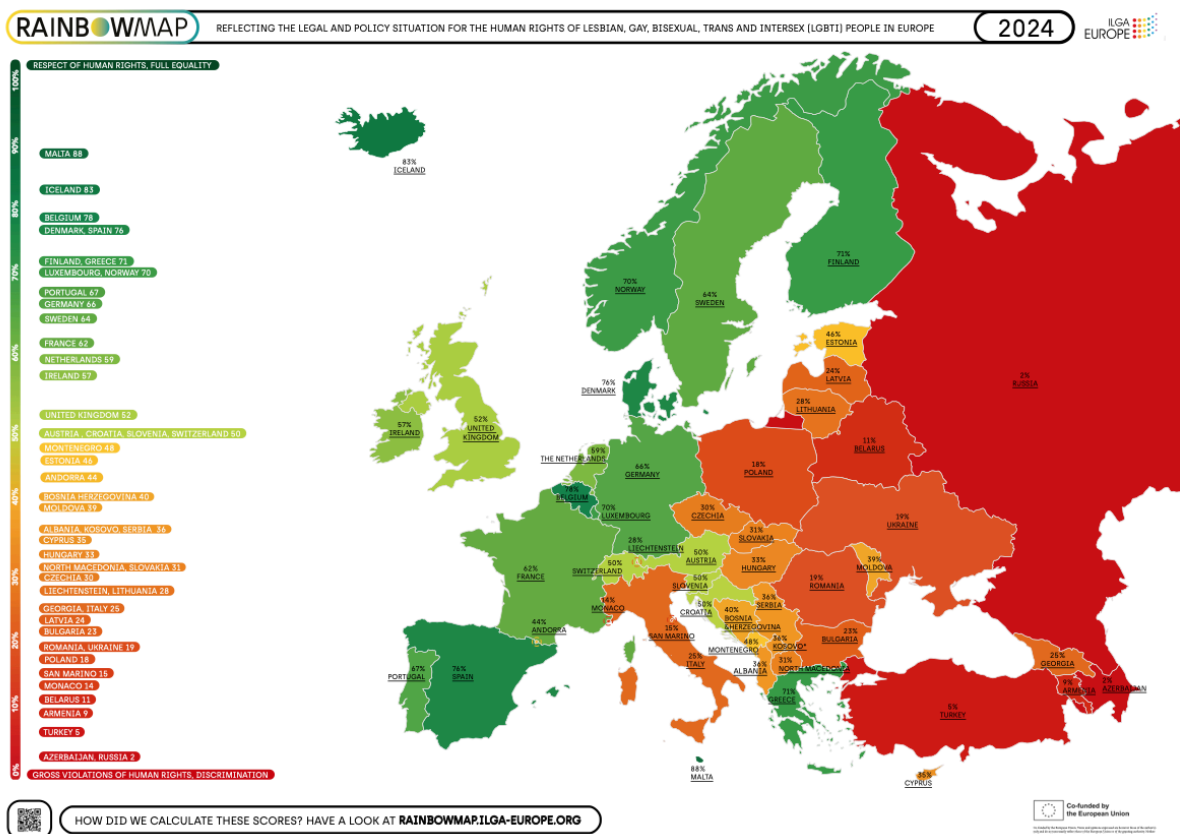
- l'Italia al **36esimo posto su 49 Paesi tra Europa e Asia**, perde due posti e rimane ultima tra i fondatori UE: così dati del report annuale di ILGA-Europe sull'uguaglianza legislativa e sociale delle persone LGBTI.
- **Un terzo** delle persone che hanno partecipato al EU LGBTIQ Survey III della FRA hanno sperimentato **odio online** (campione di oltre 100.000 persone in 30 Paesi).
- Secondo la FRA, in Italia **il 68% delle persone LGBTIQ dichiara di aver subito bullismo, scherni, prese in giro, insulti o minacce a scuola perché è LGBTIQ**. Per l'Ue-27 è pari al 67%, in forte aumento rispetto al 2019 (43%).
- Sale al **14%**, rispetto all'11% della ricerca FRA del 2019, la percentuale di **chi ha subito violenza motivata dall'odio**, comprese aggressioni fisiche e sessuali, nei cinque anni precedenti al sondaggio. Questa percentuale arriva al 29% per le donne trans, al 23% per gli uomini trans, al 34% per le persone intersex.
- **Il 18% delle persone LGBTIQ in Italia ha sperimentato un tentativo di "conversione"**, volto a far cambiare orientamento sessuale e/o identità di genere. Per l'UE-27 il dato è del 24%
- Il 53% **evita spesso o sempre di tenersi per mano** con una persona partner dello stesso sesso.
- **In Italia si sono verificati 99 episodi** penalmente rilevanti (maggio 2023-marzo 2024) di matrice omolesbobitansfobica (omofobia.org).
- **158 persone ne sono state colpite**, distribuite in 55 città, prevalentemente al nord.



DATI E RISORSE

Il 17 maggio si celebra la Giornata internazionale contro l'omofobia, la bifobia e la transfobia, celebrata per la prima volta nel 2004 e indetta con la risoluzione del Parlamento Europeo del 26 aprile 2007. L'acronimo inglese IDAHOBIT sta per *International Day Against Homophobia, Biphobia, Transphobia*.

Situazione europea



I principali indicatori internazionali come la Rainbow Europe Map di ILGA Europe, confermano la posizione dell'Italia tra gli ultimi Paesi Europei in tema di uguaglianza dei diritti per le persone LGBTQIA+.

[ILGA-Europe](https://ilga-europe.org)

Publicata il 15 maggio dalla principale organizzazione arcobaleno in Europa, ILGA-Europe, [la 16a edizione della Rainbow Map](https://rainbowmap.ilga-europe.org), che classifica 49 paesi europei in base agli sviluppi legislativi nell'ambito dei diritti umani LGBTI (questo l'acronimo di ILGA-Europe), mostra una



discrepanza crescente tra leader autoritari in tutta Europa che continuano a usare le persone LGBTI come capro espiatorio, e altri che invece mostrano una forte volontà politica di onorare gli impegni volti a promuovere e proteggere i diritti umani.

Secondo ILGA-Europe, siamo un momento in cui “alcune regioni italiane stanno revocando il diritto alla genitorialità alle coppie dello stesso sesso, in cui si stanno compiendo sforzi per riscrivere le linee guida per limitare l’accesso all’assistenza sanitaria specifica per le persone trans in Slovacchia, Croazia, Francia e Regno Unito”. Per il nostro Paese, il riferimento è chiaramente alle vicende giudiziarie che interessano i certificati di nascita dei figli e delle figlie delle famiglie arcobaleno, costrette a difendersi in tribunale dall’ennesimo ricorso del Ministero. Nel giugno 2023, la Procura di Padova aveva chiesto di cancellare la madre non partoriente da 38 atti di nascita con due mamme registrati anche 6 anni prima, cancellando il genitore sociale. Nel novembre 2023, il Tribunale di Padova ha dato ragione alle coppie e, successivamente, lo scorso 5 marzo 2024, ha bocciato il ricorso della procura. Ad oggi, il ministro dell’Interno Matteo Piantedosi è ricorso in appello contro quest’ultima decisione dei giudici di Padova, accanendosi ancora una volta contro le famiglie.

ILGA-Europe si concentra poi sul tentativo senza precedenti della Russia di criminalizzare il “movimento internazionale LGBTI” come “organizzazione estremista”.

I risultati della Rainbow Map di quest’anno rendono più chiaro che mai che **solo la tutela giuridica può garantire la garanzia dei diritti fondamentali.**

Il nostro Paese, afferma ILGA-Europe, “mostra cosa può accadere quando non esistono tutele normative e i governi di estrema destra prendono il potere”.

La Mappa Arcobaleno mostra che alcuni governi stanno facendo progressi nella comprensione di questo tema. In un anno di oltre 30 elezioni in tutta la regione, comprese le elezioni europee del mese prossimo, la mappa illustra una forte volontà politica di promuovere la tutela dei diritti umani LGBTI in diversi paesi.

Germania, Islanda, Estonia, Liechtenstein e Grecia hanno fatto tutti i balzi più grandi nella classifica della Mappa Arcobaleno. Sia l’Estonia che la Grecia hanno modificato le loro leggi per consentire alle coppie dello stesso sesso di sposarsi e adottare bambini, la Grecia ha anche colmato le lacune nella sua legislazione antidiscriminazione per proteggere pienamente le persone LGBTI e il Liechtenstein ha esteso i diritti di adozione alle coppie dello stesso sesso.

Alcuni Paesi stanno anche lavorando duramente per mettere in atto misure anti-crimine che riconoscano l’odio anti-LGBTI come fattore aggravante. La Germania, che quest’anno ha fatto il salto più grande nella classifica, ha proibito i crimini d’odio basati sull’orientamento sessuale, sull’identità di genere e sulle caratteristiche sessuali. Altri paesi che hanno legiferato contro i crimini ispirati dall’odio includono Bulgaria, Islanda (che è balzata al secondo posto nella classifica) e Slovenia. In Belgio, Cipro, Islanda, Norvegia e Portogallo



sono stati introdotti divieti sulle pratiche di conversione, che perpetrano violenza contro le persone LGBTI.

[FRA - European Union Agency for Fundamental Rights \(EU LGBTIQ Survey III\)](#)

Si tratta del [terzo sondaggio](#) dopo quelli realizzati nel 2012 e nel 2019. L'indagine ha visto la partecipazione di oltre 100.000 persone da 30 paesi, i 27 Stati membri UE e i paesi candidati Albania, Macedonia del Nord e Serbia. Oltre due terzi delle persone intervistate hanno riscontrato dichiarazioni di odio online, mentre aumenta significativamente la violenza rispetto all'ultimo sondaggio del 2019. La percentuale di persone che hanno denunciato forme di bullismo e molestie a scuola è passata dal 43% del 2019 al 67% del 2023 (68%) per l'Italia.

Sul fronte normativo si vedono alcuni risultati: oltre un terzo delle persone LGBTIQ in Europa subisce discriminazioni nella vita quotidiana, con un leggero calo dal 42% nel 2019 al 36% nel 2023.

Il nuovo dato sui tentativi di conversione che in Europa interessa il 24% delle persone intervistate, è particolarmente allarmante, nonostante il 52% viva ormai del tutto o quasi apertamente la propria identità (coming out). In Italia, a subire i tentativi di conversione è il 18%.

Il 5%, la stessa percentuale del 2019 e del 2012, ha affermato di aver subito aggressioni fisiche o sessuali nei 12 mesi precedenti l'indagine.

Sale invece al 14%, rispetto all'11% del 2019, la percentuale di chi ha subito violenza motivata dall'odio, comprese aggressioni fisiche e sessuali, nei cinque anni precedenti. Questa percentuale sale al 29% per le donne trans, al 23% per gli uomini trans al 23%, al 34% per le persone intersex.

A questo va aggiunto che 1 terzo delle persone LGBTIQ in Europa ha pensato almeno una volta al suicidio nell'anno precedente al sondaggio.

[Scarica il documento sull'Italia](#)

Lo scenario italiano, infine, si distingue per un numero più alto di studenti (67% a fronte della media UE del 62%) che denunciano l'assenza di questi temi a scuola, e soprattutto per la sfiducia nelle istituzioni: solo il 4%, a fronte di una media europea del 26%, crede che il governo nazionale combatta efficacemente i pregiudizi e l'intolleranza, un dato in ulteriore peggioramento dal 2019 (8%).



In Italia:

→ Il 53% evita spesso o sempre di tenersi per mano con una persona partner dello stesso sesso. Per l'UE-27 è uguale, 53%

→ Il 27% evita spesso o sempre determinati luoghi per paura di essere aggredito. Per l'UE-27 è il 29%.

↓ Il 43% è abbastanza o molto visibile riguardo all'essere LGBTIQ (coming out). Per l'UE-27 il dato è del 51%.

Forbidden Colors

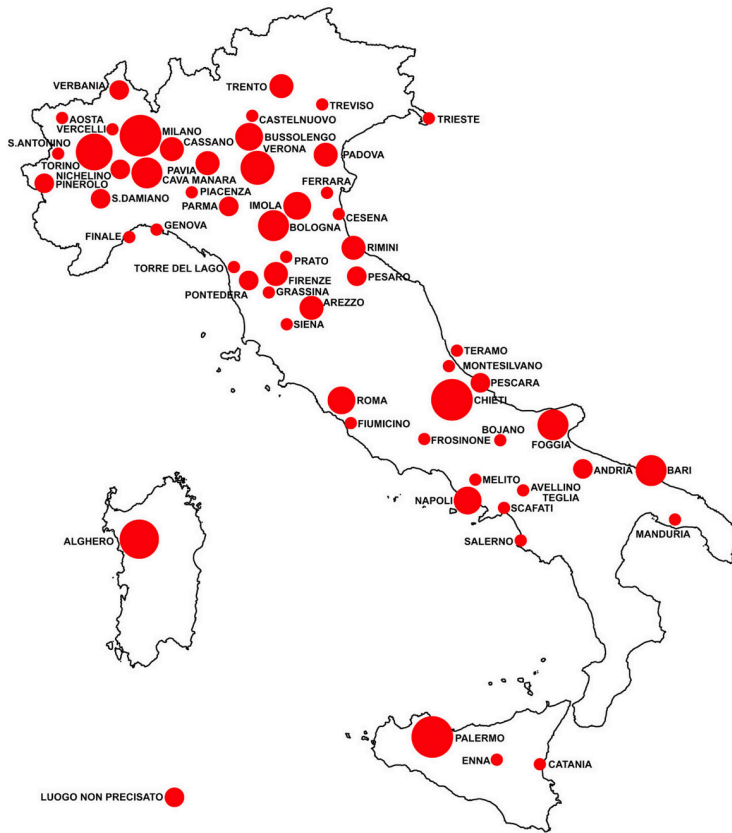
Forbidden Colours è un'associazione che sostiene iniziative che aiutano le persone LGBTQIA+ in tutta Europa, un punto di riferimento dell'advocacy con media, istituzioni dell'UE e degli Stati membri

[Nel QueerYourEU Research Report](#), **Forbidden Colours** illustra l'impatto delle politiche europee sui diritti delle persone LGBTQIA+. Il report indica il modo in cui tutti gli europarlamentari hanno votato in questi ultimi anni sui temi dei diritti umani.

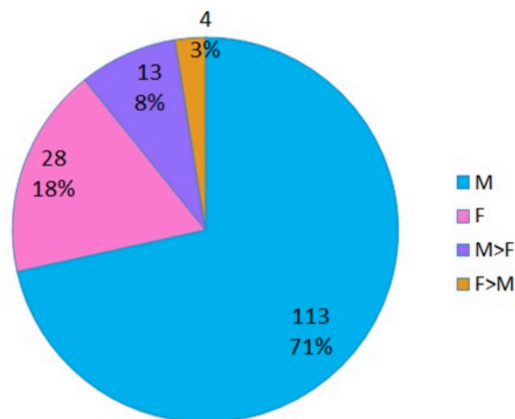
Dall'analisi dei dati risulta che 1 su 4 europarlamentari hanno votato contro. L'Italia si è piazzata al 25esimo posto su 27 in Europa, stando alle votazioni sulle risoluzioni a tema.

Aggressioni di matrice omolesbotransbifobica in Italia (Omofobia.org)

Dal rapporto di Omofobia.org 2023/24 (per approfondire www.omofobia.org), diffuso da Gaynet su Da' Voce al Rispetto, emergono tra il 14 maggio 2023 e il 30 marzo 2024, **99 casi** di violenze a carattere omolesbotransbifobico di tipo aggressivo e non aggressivo, ma comunque di rilevanza penale, **che hanno colpito 158 persone distribuite in 55 città o paesi in tutto il territorio nazionale**, con prevalenza di denunce al nord (immagini e grafici ripresi da omofobia.org).

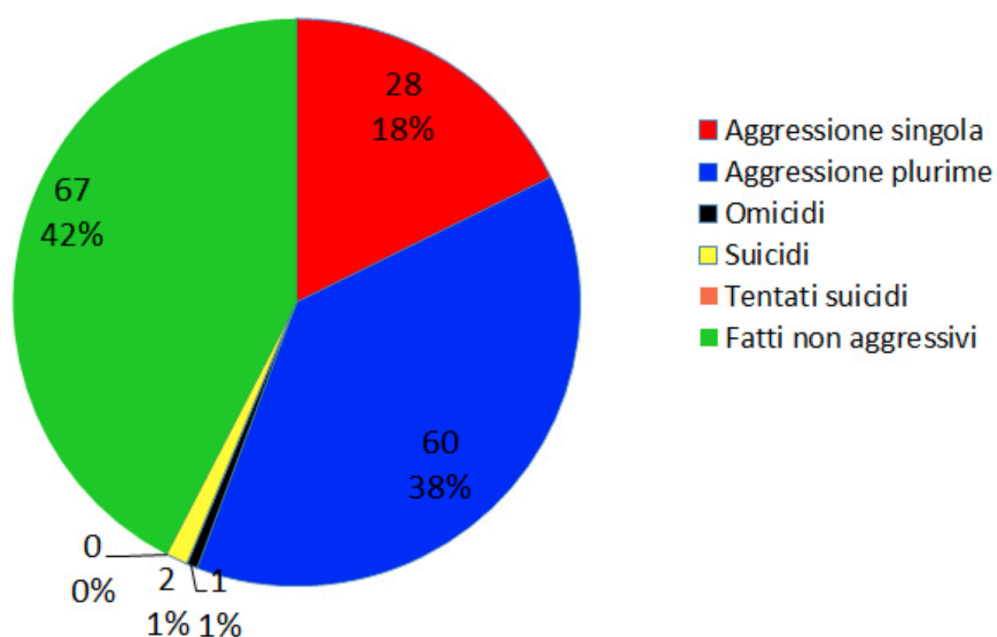


La maggior parte delle persone colpite si identificano come uomini cisgender (71%), il 28% come donne cisgender, il 13% come donne trans il 3% come uomini trans.





Dopo alcuni anni in cui si registrava una sostanziale parità tra gli episodi di violenza fisica (aggressioni singole o plurimi, omicidi, suicidi indotti) e quelli non fisicamente aggressivi (per esempio attacchi a cose, auto, abitazioni, o allontanamenti da casa, da locali o dal posto di lavoro), nell'annata 2023-2024 tornano a **prevalere gli episodi fisicamente violenti**, che si sono spinti in un caso fino all'omicidio.



Cambia anche il rapporto tra aggressioni singole e di gruppo. Fino allo scorso anno prevaleva la violenza contro la singola persona. Ora, più della metà degli atti violenti è a danno di gruppi o coppie.

L'unico omicidio registrato è a carico di una donna trans. Le donne transgender, che rappresentano solo l'8% della totalità delle persone colpite, subiscono il 26% delle aggressioni individuali.

L'assenza di denunce e casi di cronaca da ben 3 regioni, Umbria, Basilicata e Calabria rappresenta infine un'anomalia rispetto agli anni precedenti, perché erano state caratterizzate da aggressioni anche numerose.



Nota.

Le denunce entrano a far parte di report non ufficiali che le Forze dell'Ordine, tramite l'Oscad, forniscono all'Organizzazione per Sicurezza e la Cooperazione in Europa - OSCE, anche se non sono registrate nel "Sistema di Indagine - SDI" come crimini d'odio basati sull'identità di genere e l'orientamento sessuale perché questa fattispecie di reato non esiste ancora nel nostro ordinamento (*under recording*).

Chi subisce violenza, ricordiamo, spesso non denuncia perché teme le conseguenze della propria denuncia (*under reporting*). Questi dati non costituiscono dunque un campione statistico certo e definito ma solamente uno indicativo.

ALTRE RISORSE

[Eurobarometro 2023 Dicembre](#)

[Ricerca mygWORK](#)

[Report Inclusione e sviluppo \(Think Tank Tortuga\)](#)

A cura della redazione di Gaynet